

PAUL D. SPEARS, STEVEN R. LOOMIS, *Education for Human Flourishing. A Christian Perspective*, Christian Worldview Integration, IVP Academic 2009.

*Educazione per la piena crescita della persona – Una Prospettiva Cristiana*

L'opera di Spears e Loomis ha come tema un approccio all'educazione (scolastica) pienamente cristiano, il cui valore viene sostenuto da diverse ragioni, tra cui la convinzione che le scuole americane hanno bisogno di ritrovare e diffondere una comprensione più ampia di ciò che significa seguire Cristo, e poi l'importanza di creare "condizioni favorevoli" nelle menti delle persone per facilitare la ricezione del vangelo, combattendo le idee false e fuorvianti. L'intento centrale del libro è comunque di ravvivare una filosofia perenne dell'educazione che integri i principi essenziali del cristianesimo.

I primi capitoli offrono piste di riflessione sul significato di "essere umano" e su come la concezione dell'umanità influisca sul modo di educare. Gli AA. descrivono poi lo sviluppo dell'educazione nella storia e come l'ambito didattico moderno sia il risultato delle scelte passate. I grandi pensatori cristiani sono convinti che la razionalità svolga un ruolo importante nelle teorie pedagogiche, anche se non ne dà una comprensione completa e coerente. Infatti gli uomini hanno bisogno della rivelazione divina. Per essere completi abbiamo bisogno di capire l'esistenza alla luce dell'opera redentrice di Dio e dei suoi propositi per tutta l'umanità. La combinazione delle nostre capacità razionali e la grazia dataci attraverso la rivelazione di Dio ci permette di essere educati.

Nella sezione "Antropologia Investigata", gli AA. affermano che il dualismo (concetti di corpo ed anima) è la migliore spiegazione delle questioni fondamentali nell'ontologia umana. Per avere successo come educatori dobbiamo comprendere che i nostri studenti sono più di esseri solamente fisici; le loro identità trascendono i limiti della sfera empirica. Abbiamo bisogno di comprendere che educiamo i nostri studenti per lavorare nel regno di Dio, e non solo per aiutarli a trovare un lavoro ben remunerato. In un mondo competitivo è facile diventare ossessionati di risultati, invece di amare i nostri studenti come Cristo ci ama. Come seguaci di Gesù Cristo siamo individui benedetti che, per la grazia di Dio, hanno l'opportunità di condividere con altri il vero scopo della vita. Viene poi elaborato un progetto per aiutare gli educatori a sviluppare una struttura di pensiero filosofico, per riconoscere le ideologie che inizialmente hanno ispirato le teorie dell'educazione. Se ad esempio sposiamo un'ideologia scienziata, gli esseri umani sono solamente un insieme di diverse proprietà fisiche, e un potenziale modello di insegnamento da adottare potrebbe essere il modello comportamentista, in cui gli studenti rispondono agli input dell'insegnante e l'insegnante valuta la propria efficacia dall'output degli studenti, non c'è spazio per un'anima immortale o la libera volontà. Gli AA. Inoltre sostengono che gli insegnanti dovrebbero instillare ai loro studenti una comprensione di ciò che costituisce argomentazioni buone e fallaci. Noi cristiani dovremmo essere in grado di rispondere al bombardamento quotidiano di retorica anti-cristiana con forti abilità

razionali. Viene poi affermato che uno degli scopi del lavoro degli educatori è di abituare gli studenti a considerare il mondo attorno a loro in modo da capirlo e da integrarsi in esso nel modo giusto. La ricerca della conoscenza dovrebbe essere la pietra angolare dell'educazione. Questo influisce anche sulla valutazione. Gli insegnanti vogliono di più di buoni risultati nelle verifiche, vogliono che i loro studenti abbiano una vera conoscenza di una materia. Si pone l'accento sull'importanza di comprendere lo scopo dell'educazione. Nel sistema attuale, i bambini e i giovani imparano da subito a non considerare la loro istruzione scolastica come un bene in sé, ma alla luce del futuro potenziale remunerativo. La valutazione personale dello studente è quindi basata su transitorie misure economiche invece di partire da una comprensione trascendentale di pienezza umana. Si parla anche della natura della conoscenza, perché l'educazione dovrebbe comunicare agli studenti ciò che è reale o vero sul mondo. Oggi il relativismo viene considerato una virtù, sinonimo di apertura. Questo indottrinamento deve essere vigorosamente contrastato se vogliamo che gli studenti vedano l'educazione scolastica come un aspetto necessario della pienezza umana. Gli educatori cristiani hanno bisogno di capire l'importanza della realtà e della verità del regno di Dio. Dobbiamo renderci conto che Dio, attraverso l'opera dello Spirito Santo, ci permette di afferrare una realtà che è al di fuori dei nostri limiti umani. Il cristianesimo permette di capire la realtà in modo olistico, di conoscere ciò che è veramente buono. Gli educatori hanno un'opportunità unica per orientare gli studenti, aiutandoli a cercare ciò che è reale e a vivere una vita di vero significato, invece di perseguire una vita di limitati premi materiali. Così possiamo aiutare i nostri studenti a realizzare il loro vero scopo – essere ministri di Dio nel suo regno.

Una delle questioni affrontate dagli AA. riguarda la grandezza delle istituzioni scolastiche (in termini di numero di studenti), il loro orientamento tecnico (un'istruzione povera di informazione, che mira a produrre degli individui che la società può utilizzare), ambienti che non favoriscono relazioni etiche ricche. Qui ci sono barriere istituzionali che riducono le opportunità di insegnare con i principi intellettuali, sociali e morali esemplificati da Gesù. Perché le scuole siano veramente efficaci, gli insegnanti devono avere la possibilità di scoprire chi sono i loro studenti individualmente (i loro interessi, talenti, doni, il loro retroterra culturale, le loro storie), sapere ciò di cui hanno bisogno per fare di loro delle persone ben informate e moralmente competenti, e insegnare loro le conoscenze e le abilità richieste dalla comunità o dallo stato.

I buoni educatori lottano contro l'ignoranza per aiutare altri esseri umani (e la società) a camminare verso la giusta direzione. Se una scuola è ricca di informazione, è più probabile che saranno ricchi i frutti dell'educazione ricevuta in essa. Per riassumere il pensiero degli AA., una scuola sana sarà abbastanza piccola per assicurare che informazioni particolari e buone relazioni non vengano eclissate da un'eccessiva standardizzazione. Tuttavia una buona scuola mantiene in equilibrio certi tipi di informazioni universali (conoscenze, standard curriculari, tradizioni accademiche) necessarie a guidare l'impresa dell'educazione.

Nella sezione sulla deontologia degli educatori cristiani, gli AA. affermano che essi hanno il duplice dovere di avvicinarsi al vasto campo dell'educazione in maniera intelligente, integrativa e trascendendo gli attuali limiti posti all'informazione, condividendo la passione di Cristo per gli esseri umani ed il loro pieno sviluppo, devono manifestare l'influenza di Cristo nelle loro vite in modo naturale, senza adottare una marcata posizione evangelistica, ma neanche assumendo una posizione privatizzata. Sono dei "ricercatori di verità" che "esercitano la libertà religiosa mentre estendono quella stessa libertà agli altri."

Dovremmo poter vedere certe condizioni nell'ambiente di una scuola, fra cui opportunità per opinioni dissenzienti, apertura e trasparenza, diversità di inchiesta e prassi metodologiche, enfasi minima su regole specifiche ed enfasi massima su valori generali, ottimizzazione del flusso della conoscenza nell'ambiente educativo e nei processi di scambio.

Nel capitolo sull'etica sociale, riguardo alla funzione dell'educazione, gli AA. sottolineano che, mentre essa è sicuramente "utile", ci sono dei fini più alti e più nobili. Viviamo per la verità, la bontà, la bellezza e la libertà. Viviamo per relazioni più profonde con altri ed una relazione sostenibile con l'universo creato. Inoltre viviamo per conoscere e onorare Dio. Scegliere una vocazione e trovare un lavoro è possibile grazie all'educazione scolastica, ma secondo Richard Weaver, lo scopo di un'educazione liberale è "di sviluppare la mente ed il carattere per fare scelte tra verità e errore, tra giusto e sbagliato". Un'educazione liberale libera.

È l'idea di diventare una persona migliore attraverso lo sviluppo della conoscenza, delle abilità, dei sentimenti, delle virtù e della saggezza. Si lavora su tre livelli: (1) modellando un senso di speranza per un modo di vivere più vero, (2) offrendo resistenza critica e, dov'è necessario, un'influenza trasformatrice e (3) presentando un'architettura di pensiero morale. L'educazione riguarda lo sviluppo del carattere morale indipendentemente dalla materia o abilità insegnata. L'educazione del carattere richiede un fondamento profondo – richiede la formazione di vere credenze ed abitudini della volontà che serviranno da base per azioni morali. Una delle responsabilità degli educatori (es., genitori, insegnanti, guide spirituali) è di guidare gli studenti fuori da uno stato di ignoranza nella luce della conoscenza. L'altro ruolo principale che l'educatore ha è di nutrire attentamente le inclinazioni verso le appropriate virtù intellettuali e morali. Questo include la formazione professionale, quella formazione basata sulle abilità richieste per trovare un lavoro. Le tre funzioni dell'educazione sono quindi: lo sviluppo cognitivo, lo sviluppo delle virtù, e la formazione professionale. E' diversa dall'indottrinamento, perché cerca come fine un vero credere, implica apprendimento senza coercizione, e libera, perché la conoscenza porta l'opportunità di emancipazione cognitiva, spirituale ed economica.

Dopo aver tracciato alcuni presupposti dell'educazione (capitoli 1-3), e offerto una critica della sua direzione attuale (capitoli 4-5), gli AA. passano a discutere la possibilità di una nuova direzione istituzionale. Invitano gli educatori a frenare le tendenze a favore del modello tecnicista dell'educazione. Lo sviluppo umano può essere migliorato procedendo nella direzione della

variazione, liberalizzando il volume, i tipi e le fonti dell'informazione. Nell'aula e nella scuola questo vuole dire liberalizzare l'ambiente didattico per ottimizzare gli interessi, i talenti ed i doni degli studenti e allo stesso tempo tenendo in considerazione gli interessi più ampi della società.

Occorre ridimensionare il controllo centrale, perché questo ostacola la diversità sistemica, specialmente nella scuola pubblica ma ancora di più nella scuola privata. La decentralizzazione permetterà "la fioritura di mille fiori", quando le decisioni saranno prese a livello locale. La responsabilità sarà laddove dovrebbe essere: il più vicino possibile al punto di scambio tra insegnante e studente, scuola e famiglia.

Parlando poi delle scuole pubbliche, suggeriscono dei cambiamenti nel curriculum, permettendo più possibilità di scelta agli studenti più maturi che sono più vicini all'università o al mercato del lavoro, visto che stanno per diventare dei cittadini impegnati e degli agenti economici che dovranno saper prendere decisioni. Man mano che gli studenti si avvicinano alla maggiore età, le opzioni curriculari dovrebbero allargarsi in linea con una visione di libertà ed autonomia responsabile. Se lo scopo dell'educazione è in parte di produrre dei pensatori responsabilmente critici ed eticamente creativi, allora un modello decentralizzato potrà più facilmente equipaggiare gli studenti di conoscenza, abilità ed esperienze basilari e di scelta personale.

Gli AA. trattano poi il caso degli insegnanti cristiani nella scuola pubblica. Ci sono tre opzioni. La prima è quella di relegare la fede alla sfera privata e di vedere la scuola pubblica come una preparazione per un ruolo democratico nella società. Nella seconda opzione, l'insegnante si vede come un evangelista e usa la scuola per diffondere la conoscenza di Dio. La posizione coerente con la tesi di questo libro, invece, vede l'insegnante come un ricercatore di verità che vive la realtà e la conoscenza in modo non-diviso. Il sacro ed il profano sono ugualmente pertinenti, anzi sono delle sfere integrate. Questo insegnante crede di avere il diritto di esprimere il proprio credo religioso e la responsabilità di estendere questo diritto ad altri. Non evangelizza direttamente, ma con gli studenti cerca la verità e la giustizia. Non ha paura di andare dove la verità porta ed è rispettoso verso le autorità scolastiche entro i limiti della libertà accademica. I suoi valori più alti sono la verità, la giustizia, l'integrità e l'onestà intellettuale.

In conclusione, gli AA. ribadiscono che l'educazione scolastica è un successo quando gli studenti e la società ne traggono beneficio, quando l'educazione è ricca in formazione ed informazione, dove il bene è lo sviluppo complessivo dell'individuo che lo porta a sperimentare la pienezza, il che contribuisce anche al benessere collettivo.

Brenda Crook